

Le industrie musteriane della Cava I.E.C.M.E.

Franco Bisi, Carlo Peretto

Centro di Calcolo, Istituto Matematico, Università di Ferrara
Istituto di Geologia, Università di Ferrara

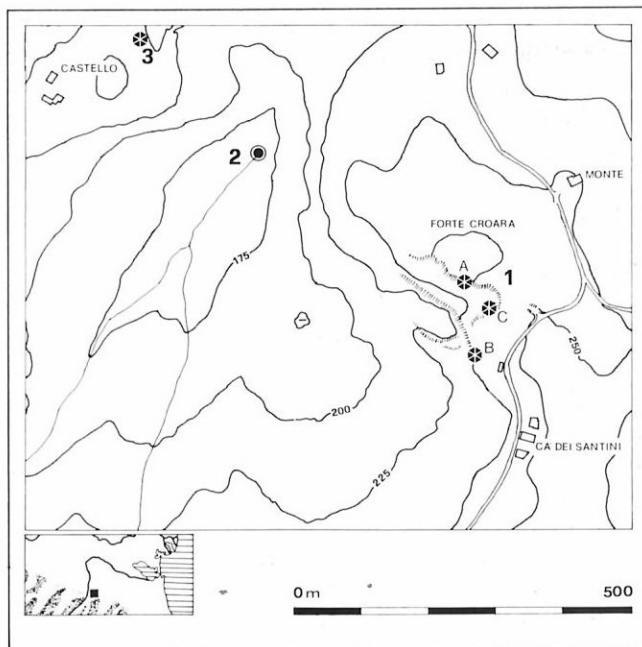
Le prime indagini, effettuate nel 1973, furono stimolate dalla ripetuta osservazione di frammenti faunistici e reperti litici nelle discariche detritiche accumulate nel versante di cava prospiciente la valle chiusa del Torrente Acquafredda.

La relazione fra tali materiali e i detriti argillo-ghiaiosi di riempimento delle fessure carsiche ha suggerito una ricerca sistematica degli inghiottitoi di provenienza. Ne furono così individuati tre, di cui due parzialmente superstiti in una sezione di cava ed uno dislocato all'interno di una galleria artificiale creata per l'estrazione del gesso.

I tre inghiottitoi sono stati denominati con le lettere A, B, C (BISI *et alii* 1977).

Particolarmente ricco di manufatti si è dimostrato l'inghiottitoio A, che complessivamente ha restituito 128 reperti: 98 non ritoccati, 7 strumenti, 2 chopping-tools e 25 nuclei. Essi presentano un identico stato fisico, sono leggermente patinati a spigoli vivi; i pseudoritocchi sono estremamente rari e in ogni caso marginali e limitati a brevi tratti dei bordi. I manufatti, sia in ftanite (76%) che in selce (14%), sono stati ottenuti scheggiando ciottoli che ancora oggi si rinvengono frequenti lungo le conoidi ghiaiose pleistoceniche del Pedepennino. La tecnica di distacco levallois è scarsamente rappresentata, soltanto 4 sono infatti i manufatti ad essa attribuibili.

L'analisi della distribuzione del cortice sulla faccia dorsale dei manufatti evidenzia come il 60,4% dei casi ne sia privo. Particolarmente frequenti sono le schegge con cortice laterale totale talvolta anche a dorso (19,8). È molto probabile che questa alta frequenza sia strettamente connessa con l'utilizzo di ciottoli per la scheggiatura. Seguono i reperti con cortice parziale distale (14,8%) e le calotte (5,9%).



Cava I.E.C.M.E.: carta schematica della zona in esame. 1. Zona degli inghiottitoi A, B, C; 2. Inghiotitoio dell'Acqua Fredda; 3. Cava del Castello (Cava Filo).

Tra i talloni i lisci sono i più frequenti, seguiti dai puntiformi, dai diedri e dai faccettati.

Analisi dei talloni dei reperti su scheggia

Tipo di tallone	n.	interi + frammenti %	interi %
indeterminato	26	25,7	
naturale	6	5,9	8,0
liscio	31	30,7	41,3
diedro	12	11,9	16,0
faccettato	12	11,9	16,0
puntiforme	14	13,7	13,7
Totale	101		

L'industria non solo non è di tecnica levallois, ma è anche caratterizzata da una non particolare preparazione dei nuclei per cui pochi sono i talloni faccettati. I talloni riconoscibili sono per lo più rettilinei (52,5%) e convessi (44,1%), nell'ambito degli altri tipi, per ciò che riguarda l'andamento, si annovera soltanto qualche caso di tallone sinuoso. L'angolo che il tallone forma con la faccia ventrale non è in genere ampio, il massimo numero di casi rientra tra 91° e 100° (42,8%), segue la classe 101°-110° (33,9%) e 110°-120° (17,8%). I bulbi sono nella maggioranza assoluta dei semplici, si annovera soltanto un esemplare con bulbo a spiga o diedro.

L'indice laminare dell'industria è di 9,5; particolarmente frequenti sono le schegge col 50,8% dei casi. Gli strumenti su scheggia, provenienti da questo inghiottitoio, sono 7: 2 raschiatoi a ritocco semplice marginale laterale convesso, 4 raschiatoi a ritocco semplice profondo laterale convesso e 1 raschiatoio denticolato a ritocco semplice laterale. Alcuni reperti su ciottolo possono essere considerati chopping-tools, anche se si deve ammettere che è problematica la distinzione dai nuclei a stacchi alterni. I nuclei sono complessivamente 25. Nessuno di essi può essere classificato nell'ambito dei levallois, anche se sei sono chiaramente discoidali, per lo più di buona fattura. Tra gli altri tipi prevalgono quelli a stacchi unidirezionali (n. 10) con piano di percussione liscio-piano ottenuto con frattura sommaria del ciottolo di selce o fthanite o col distacco di un'ampia scheggia. I nuclei a stacchi alterni sono 5, anche se di difficile distinzione dai chopping-tools; 1 nucleo presenta due piani di distacco ortogonali e 3 non hanno piani di distacco preferenziali.

L'inghiottitoio B ha restituito soltanto 12 manufatti: 7 schegge, 1 strumento, 1 chopping-tool e 3 nuclei. Per lo stato fisico e i caratteri tecnico-tipologici questo esiguo numero di reperti non differisce da quelli provenienti dall'inghiottitoio A. Presentano una leggera patina superficiale e hanno spigoli vivi con pseudoritocchi marginali e sporadici. Nessun reperto su scheggia è caratterizzato dalla tecnica di distacco levallois; i talloni sono 4 liscio-piani, 3 diedri ed 1 naturale. Vi è un

solo strumento classificabile nell'ambito dei denticolati, si tratta di un raschiatoio carenato. Nell'ambito degli strumenti si deve ancora annoverare un chopping-tool di fthanite con tranciante sinuoso. Dei nuclei 2 sono interi e classificabili tra gli esemplari a stacchi unidirezionali.

Dall'inghiottitoio C provengono 4 reperti, raccolti lungo la sezione esposta dai lavori di cava. Dalla parte alta della sezione, a circa 150 cm. dal piano superficiale, proviene un frammento indeterminabile di nucleo in fthanite. Dalla parte bassa dell'inghiottitoio, a circa 7 metri dalla parte sommitale, provengono 3 schegge in fthanite. L'unico tallone riconoscibile è liscio piano. I reperti dell'inghiottitoio C sono leggermente patinati e a spigoli vivi. Essi non differiscono né per l'aspetto né per particolari caratteri tecnici dagli insiemi provenienti dagli inghiottitoi A e B.

Considerazioni e confronti

I reperti provenienti dagli inghiottitoi A, B e C della Cava I.E.C.M.E., in base allo stato fisico e alle caratteristiche tecniche e tipologiche, non differiscono tra loro. È quindi molto probabile che essi possano essere rapportabili ad un unico insieme litico. D'altra parte ciò è confermato dallo studio sedimentologico del riempimento degli inghiottitoi che è avvenuto per trasporto in massa in un tempo molto breve. Questi dati quindi confermano che l'industria è omogenea.

L'insieme litico degli inghiottitoi non è caratterizzato dalla tecnica di distacco levallois e presenta una percentuale relativamente ridotta di talloni faccettati. L'industria della Cava I.E.C.M.E. si differenzia quindi da quelle acheuleane di tecnica levallois con bifacciali fre-

A fianco:

Cava I.E.C.M.E. Industria litica. Raschiatoi (nn. 4, 6); denticolati (nn. 1, 2); chopping-tools (nn. 5, 7); nucleo (n. 3) (*rapp. 2:3. Disegni G. Almerigogna*).

Nella pagina seguente:

Cava I.E.C.M.E. Industria litica. Raschiatoio (n. 1); chopping-tool (n. 2); nuclei discoidali (nn. 3, 4) (*rapp. 2:3. Disegni G. Almerigogna*).

Comune di S. Lazzaro di Savena - Assessorato alla Cultura
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna

MATERIALI E DOCUMENTI PER UN MUSEO DELLA PREISTORIA

S. Lazzaro di Savena e il suo territorio

a cura di

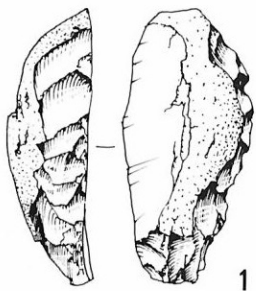
Fiamma Lenzi, Gabriele Nenzioni
Carlo Peretto

Dono L. Bertolini

**MUSEO ARCHEOLOGICO
L. DONINI**

40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
Via Canova, 49 - Tel. 051/465132

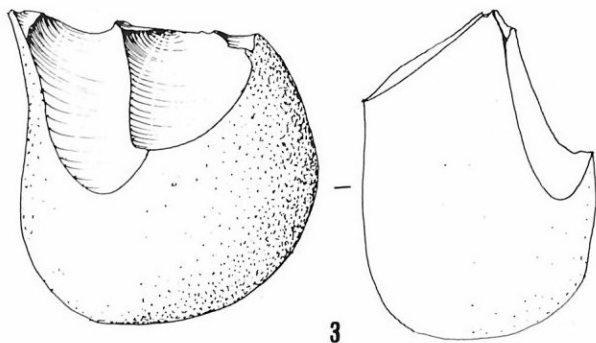
Museo Archeologico Luigi Donini
S. Lazzaro di Savena



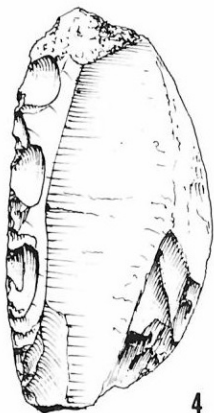
1



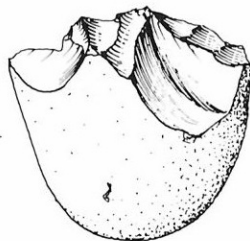
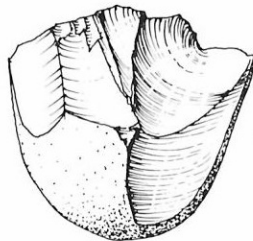
2



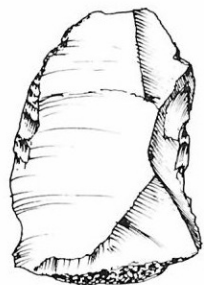
3



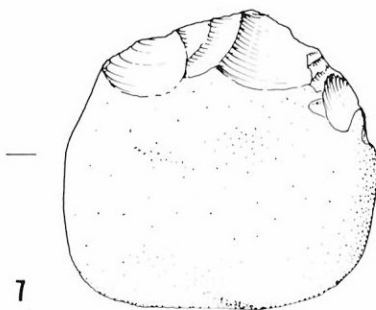
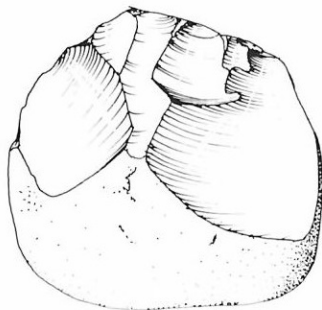
4



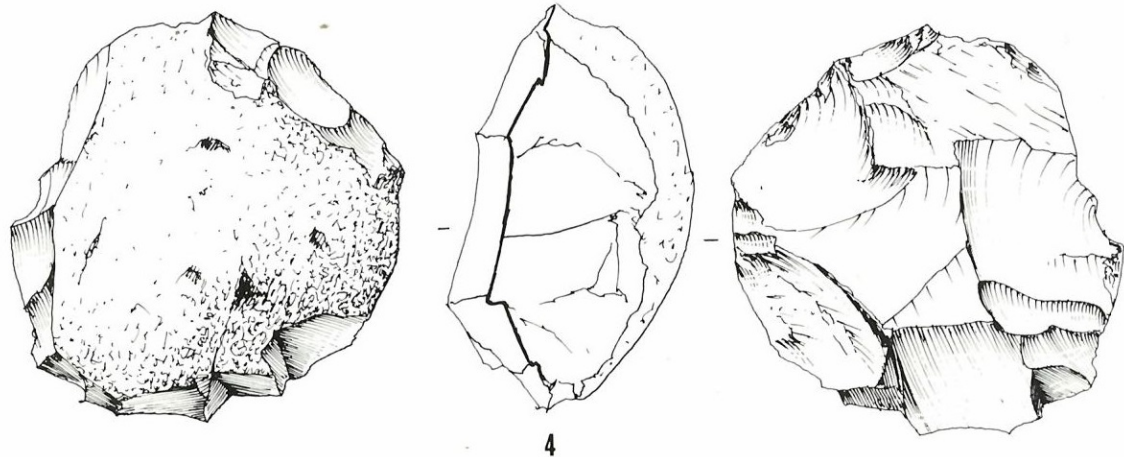
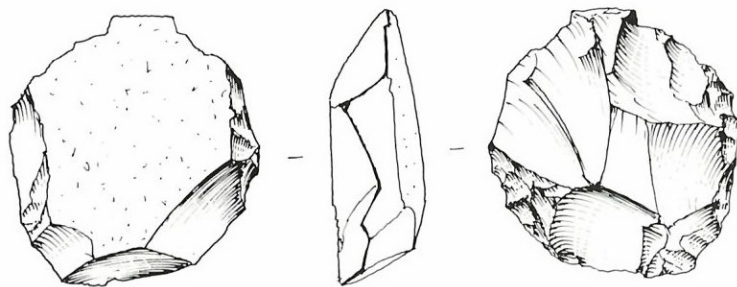
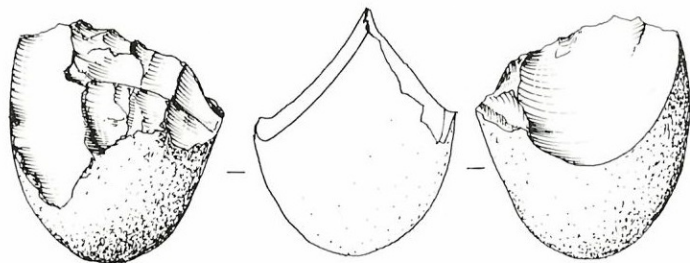
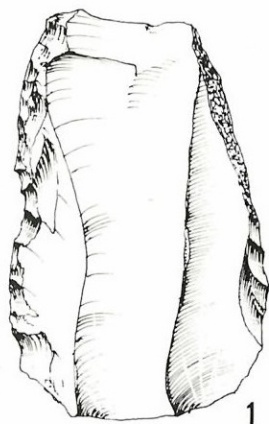
5



6



7



quentemente rinvenute lungo il Pedepennino. Ciò è confermato anche dallo studio paleontologico e palinologico. La presenza di *Megalocerus giganteus* tra i reperti faunistici esclude la possibilità che il deposito sia antecedente all'Interglaciale Riss-Würm. Inoltre l'associazione a *Pinus silvestris-montana* e la presenza di pendorilitti nel deposito ci indurrebbe a ritenere che esso si sia formato durante la Glaciazione würmiana e che quindi l'industria appartenga al Paleolitico Medio. A tale proposito l'industria della Cava I.E.C.M.E. trova raffronti con quelle musteriane dell'area veronese. In particolare si osserva che bassi valori o assenza della litotecnica levallois, frequenze ridotte dei talloni faccetta-

ti ed elevata dei lisci, buona incidenza di reperti con cortice laterale sono presenti nei livelli più recenti della serie del Riparo Tagliente.

Di F. Bisi è l'elaborazione elettronica dei dati, di C. Peretto è l'analisi delle industrie litiche.

Bibliografia

BISI F., CATTANI L., PERETTO C., SALA B., CREMASCHI M., 1977. *Il riempimento würmiano di alcuni inghiottitoi fossili nei gessi bolognesi: sedimenti, pollini, faune, industrie*, in «Preistoria Alpina», 13, Trento, pp. 11-19.